

LE OLIMPIADI: DALLA NASCITA AI GIORNI NOSTRI

LE OLIMPIADI ANTICHE

Le olimpiadi nacquero in Grecia nel **776 a.C.**

Presero il nome “olimpiadi” poiché venivano disputate ai piedi del Monte Olimpo.

Inizialmente era prevista una sola gara di corsa, ma poi nel corso degli anni si aggiunsero altre gare anche di forza.

Solo qualche anno più tardi le gare furono estese anche alle donne.

I giochi proseguirono fino al **393 d.C.**, anno in cui furono sospese dall'imperatore Teodosio che abolì tutti i riti pagani.

LE OLIMPIADI MODERNE

Dal 393 d.C. le Olimpiadi non vennero praticate fino al 1894 quando il barone francese **P. de Coubertin** propose di ripristinare i giochi, poiché riteneva che lo sport avesse un potere educativo.

Lui voleva promuovere attraverso lo sport l'unione e l'amicizia tra popoli, nazioni e culture diverse.

Nacque così il concetto di "olimpismo".

Così nel 1894 venne istituito il C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) esistente ancora oggi.

Venne deciso che la prima edizione si tenesse ad Atene in Grecia e poi successivamente ogni 4 anni in una città diversa.

IL C.I.O.

Il Comitato Olimpico Internazionale creato da de Coubertin nel 1894 ancora oggi è responsabile dell'organizzazione dei Giochi Olimpici.

Il suo logo vuole racchiudere l'Olimpismo e esprimere la filosofia del barone, ovvero l'universalità, l'amicizia e l'unione attraverso lo sport di culture, razze e nazioni diverse.

Ad ogni colore corrisponde un continente:

blu per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per l'America, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.

Inoltre almeno uno dei 6 colori, incluso il bianco dello sfondo, compare in tutte le bandiere del mondo.



I SEGNI DISTINTIVI



Gli anelli olimpici:

i cinque anelli intrecciati simboleggiano l'unione e l'amicizia tra i popoli dei cinque continenti, da cui provengono gli atleti. Si trovano sullo sfondo bianco della bandiera.

Il giuramento olimpico: in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi, un atleta pronuncia il giuramento a nome di tutti i partecipanti, promettendo di rispettare le regole: «A nome di tutti i concorrenti, prometto che prenderò parte a questi giochi olimpici rispettando e osservando le regole che li governano, impegnandoci nel vero spirito della sportività per uno sport senza doping e senza droghe, per la gloria dello sport e l'onore della mia squadra.»

La staffetta della torcia olimpica:

questa staffetta esiste dal 1936. La fiamma viene trasportata da Olimpia (Grecia), culla storica dei Giochi Olimpici, fino alla città che ospita l'edizione in questione. La fiamma viene portata su una torcia, che passa di mano in mano su un percorso di migliaia di km, lungo il quale si alternano tendori di ogni nazionalità. È un bel simbolo di pace e di armonia fra i popoli del mondo intero.



L'ALBO DEI GIOCHI ESTIVI

Giochi olimpici estivi				
Logo	Anno	Evento	Città	Nazione
	1896	Giochi della I Olimpiade	Atene	 Grecia
	1900	Giochi della II Olimpiade	Parigi	 Francia
	1904	Giochi della III Olimpiade	Saint Louis	 Stati Uniti
	1908	Giochi della IV Olimpiade	Londra	 Regno Unito
	1912	Giochi della V Olimpiade	Stoccolma	 Svezia
	1916	<i>Giochi della VI Olimpiade</i>	<i>Berlino</i>	 Germania
	1920	Giochi della VII Olimpiade	Anversa	 Belgio
	1924	Giochi della VIII Olimpiade	Parigi	 Francia
	1928	Giochi della IX Olimpiade	Amsterdam	 Paesi Bassi
	1932	Giochi della X Olimpiade	Los Angeles	 Stati Uniti
	1936	Giochi della XI Olimpiade	Berlino	 Germania

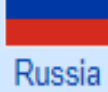
	1940	Giochi della XII Olimpiade	Tokyo	 Giappone
	1944	Giochi della XIII Olimpiade	Londra	 Regno Unito
	1948	Giochi della XIV Olimpiade	Londra	 Regno Unito
	1952	Giochi della XV Olimpiade	Helsinki	 Finlandia
	1956	Giochi della XVI Olimpiade	Melbourne	 Australia
	1960	Giochi della XVII Olimpiade	Roma	 Italia
	1964	Giochi della XVIII Olimpiade	Tokyo	 Giappone
	1968	Giochi della XIX Olimpiade	Città del Messico	 Messico
	1972	Giochi della XX Olimpiade	Monaco di Baviera	 Germania Ovest
	1976	Giochi della XXI Olimpiade	Montréal	 Canada
	1980	Giochi della XXII Olimpiade	Mosca	 Unione Sovietica
	1984	Giochi della XXIII Olimpiade	Los Angeles	 Stati Uniti
	1988	Giochi della XXIV Olimpiade	Seul	 Corea del Sud

	1992	Giochi della XXV Olimpiade	Barcellona	 Spagna
	1996	Giochi della XXVI Olimpiade	Atlanta	 Stati Uniti
	2000	Giochi della XXVII Olimpiade	Sydney	 Australia
	2004	Giochi della XXVIII Olimpiade	Atene	 Grecia
	2008	Giochi della XXIX Olimpiade	Pechino	 Cina
	2012	Giochi della XXX Olimpiade	Londra	 Regno Unito
	2016	Giochi della XXXI Olimpiade	Rio de Janeiro	 Brasile
	2021	Giochi della XXXII Olimpiade	Tokyo	 Giappone
	2024	Giochi della XXXIII Olimpiade	Parigi	 Francia
	2028	Giochi della XXXIV Olimpiade	Los Angeles	 Stati Uniti

L'ALBO DEI GIOCHI INVERNALI

Giochi olimpici invernali				
Logo	Anno	Evento	Sede	
			Città	Nazione
	1924	I Giochi olimpici invernali	Chamonix-Mont-Blanc	 Francia
	1928	II Giochi olimpici invernali	Sankt Moritz	 Svizzera
	1932	III Giochi olimpici invernali	Lake Placid	 Stati Uniti
	1936	IV Giochi olimpici invernali	Garmisch-Partenkirchen	 Germania
V e VI olimpiade non disputate causa 1° Guerra Mondiale				
	1940	V Giochi olimpici invernali	Sapporo	 Giappone

	1944	VI Giochi olimpici invernali	Cortina d'Ampezzo	 Italia
	1948	V Giochi olimpici invernali	Sankt Moritz	 Svizzera
	1952	VI Giochi olimpici invernali	Oslo	 Norvegia
	1956	VII Giochi olimpici invernali	Cortina d'Ampezzo	 Italia
	1960	VIII Giochi olimpici invernali	Squaw Valley	 Stati Uniti
	1964	IX Giochi olimpici invernali	Innsbruck	 Austria
	1968	X Giochi olimpici invernali	Grenoble	 Francia
	1972	XI Giochi olimpici invernali	Sapporo	 Giappone
	1976	XII Giochi olimpici invernali	Innsbruck	 Austria
	1980	XIII Giochi olimpici invernali	Lake Placid	 Stati Uniti
	1984	XIV Giochi olimpici invernali	Sarajevo	 Jugoslavia
	1988	XV Giochi olimpici invernali	Calgary	 Canada
	1992	XVI Giochi olimpici invernali	Albertville	 Francia

	1994	XVII Giochi olimpici invernali	Lillehammer	 Norvegia
	1998	XVIII Giochi olimpici invernali	Nagano	 Giappone
	2002	XIX Giochi olimpici invernali	Salt Lake City	 Stati Uniti
	2006	XX Giochi olimpici invernali	Torino	 Italia
	2010	XXI Giochi olimpici invernali	Vancouver	 Canada
	2014	XXII Giochi olimpici invernali	Soči	 Russia
	2018	XXIII Giochi olimpici invernali	Pyeongchang	 Corea del Sud
	2022	XXIV Giochi olimpici invernali	Pechino	 Cina
	2026	XXV Giochi olimpici invernali	Milano-Cortina d'Ampezzo	 Italia

OLIMPIADI E POLITICA

Gli ideali di Pierre de Coubertin erano il pacifismo, lo sport come mezzo educativo e l'etica dell'«importante non è vincere ma partecipare». Il suo sogno era quello di realizzare dei giochi contraddistinti da quello che da lì in poi verrà chiamato “spirito olimpico” basato sulla lealtà, la sportività, la correttezza (**Fair Play**).

Ben presto si comprese come l'ideale più difficile da realizzare fu quello di mantenere i giochi slegati dalla politica.

Fin dal 1920, infatti, quando hanno cominciato ad avere una rilevanza importante sullo scenario pubblico, i Giochi Olimpici sono diventati un mezzo per promuovere l'economia di un paese o per propagandare al mondo l'efficienza e la forza di un sistema politico.

Ma le Olimpiadi essendo un evento internazionale ad alta risonanza sono diventate anche palcoscenico per persone o gruppi intenzionati a portare alla luce problemi politici o sociali.

Le Olimpiadi passate alla storia

Emblematici sono i fatti sociali e politici accaduti a:

- **Berlino 1936**
- **Melbourne 1956**
- **Città del Messico 1968**
- **Monaco 1972**
- **Mosca 1980**
- **Atlanta 1996**

Le Olimpiadi passate alla storia

FATTI POLITICI:

- Berlino 1936
- Monaco 1972
- Mosca 1980

FATTI SOCIALI:

- Città del Messico 1968
- Melbourne 1956
- Atlanta 1996

BERLINO 1936



La Germania ospitò le gare della XI Olimpiade, in una nazione ormai assoggettata alla dittatura hitleriana, con simboli nazisti in tutta Berlino e con il Fuhrer pronto a lasciare lo stadio per non applaudire e premiare atleti di colore e di stati considerati inferiori.

L'atleta simbolo di Berlino 1936 fu l'americano di colore **Jesse Owens**, capace di conquistare 4 ori tra gare di velocità e salto in lungo. Si narra che Hitler per non complimentarsi con Owens abbandonò lo stadio.

Uno smacco per il Fuhrer che in terra germanica lo sportivo più ammirato sia stato un afroamericano.

Berlino fu l'ultima Olimpiade disputata prima del secondo conflitto mondiale. Si tornerà a gareggiare nel 1948 a Londra.

Intanto il 2 settembre 1937 moriva il barone Pierre de Coubertin, colui che aveva ripristinato le Olimpiadi e 1° presidente del C.I.O.

MELBOURNE 1956



Ad ottobre l'Armata Rossa era entrata a Budapest soffocando la rivoluzione ungherese e più o meno nello stesso periodo era scoppiata la crisi di Suez ufficialmente tra Israele e l'Egitto, ma anche tra USA e URSS.

Melbourne divenne quindi l'occasione per far venire i nodi al pettine: ad esempio sei nazioni boicottarono i giochi, chi per protestare contro l'Unione Sovietica per i fatti d'Ungheria (Spagna, Svizzera e Olanda), chi per protestare contro Israele e i suoi alleati Gran Bretagna e Francia (Egitto, Libano e Iraq).

Lo scontro finì in campo quando Unione Sovietica e Ungheria si incontrarono nel girone finale del torneo di pallanuoto, in una partita passata alla storia come “il bagno di sangue”.

Gli Ungheresi pensarono di provocare i russi con qualche parola di troppo nella lingua che erano stati costretti a studiare a scuola.

I russi reagirono, in particolare con un pugno inferto da Valentin Prokopov al sopracciglio di Ervin Zador, che uscì dall'acqua sanguinante.

A quel punto il pubblico ungherese, il cui malcontento nei confronti dei russi era evidente, non ci vide più e scese dagli spalti minacciando e insultando gli atleti avversari. Dovette intervenire la polizia.

CITTÀ DEL MESSICO 1968



Fu un anno di grandi lotte interne e rivendicazioni sociali in più di una nazione (Italia compresa).

Anche l'olimpiade messicana fu anticipata dagli scontri tra polizia e studenti, mettendo a rischio la disputa delle gare che alla fine partirono ugualmente.

Le problematiche razziali emersero nella premiazione dei 200 metri piani, con la clamorosa protesta dei colored americani Smith e John (oro e bronzo olimpici) che salirono sul podio, senza scarpe, con calze nere, pugno chiuso levato in alto e coperto da un guanto nero (saluto delle Pantere Nere o **Black Panther Party**) per evidenziare ulteriormente il disagio etnico tra bianchi e neri, scatenando poi ulteriori proteste e polemiche.

Ai giorni nostri questo saluto è stato nuovamente utilizzato dalla comunità afro-americana come segno di protesta per i maltrattamenti non giustificati della polizia statunitense nei loro confronti, culminati con la morte di **George Floyd**.

MONACO 1972



Fu un edizione insanguinata quella tedesca.

Il 5 settembre un gruppo di fedayn (ultras) entra nel villaggio olimpico, nel quartiere degli atleti israeliani, uccide 2 persone, cattura 9 ostaggi e chiede il rilascio di 200 palestinesi e di 3 aerei per lasciare la Germania.

Le trattative diplomatiche sono vane, con somme di denaro ingenti proposte a smuovere i terroristi. Poi nella notte tra 5 e 6 settembre i tiratori scelti bavaresi fanno un massacro: il bollettino finale di 1 elicotterista, 1 poliziotto, 4 fedayn e tutti gli ostaggi morti.

Gare sospese per un solo giorno, poi si riprese in un clima di terrore. ("The Show must go on")

L'atleta simbolo rimane il nuotatore Usa Mark Spitz che vinse nel nuoto 7 ori, stabilendo anche 7 record del mondo.

Impresa superata poi 36 anni dopo a Pechino da un altro atleta a stelle e strisce: Michael Phelps.

MOSCA 1980



Sia questa Olimpiade che quella successiva di Los Angeles 1984 saranno caratterizzate da un clima da “**guerra fredda**” in cui erano coinvolte USA e URSS.

A Mosca le nazioni del gruppo “americano” non parteciparono, e la stessa situazione si verificherà nel 1984 con diverse nazioni del gruppo “comunista” facenti capo alla Russia che furono assenti. 81 nazioni gareggiarono dal 19 luglio al 3 agosto e ben 61 boicottarono le gare.

Questa e la successiva Olimpiade misero in luce le strategie e le alleanze politiche tra i vari Stati.

L'Italia partecipò dopo varie polemiche interne con la bandiera a 5 cerchi invece che quella tricolore e senza l'inno di Mameli, sostituito con quello dei giochi.

ATLANTA 1996



Nel 1996 si sarebbe celebrato il “secolo olimpico” e la scelta di Atene a 100 anni dalla prima edizione pareva scontata ma il business e la Coca Cola (sponsor dell’Olimpiade) resero vincente la candidatura statunitense.

Come Monaco 1972, anche questa Olimpiade passò alla storia per un attentato.

L'attacco terroristico di Atlanta del 1996 si è verificato il 27 luglio durante le Olimpiadi al “Centennial Olympic Park” di Atlanta, nel quale una persona rimase uccisa e altre 111 ferite.

Responsabile fu **Eric Robert Rudolph** che compì questo e altri attentati successivi per supportare le campagne dell'associazione ultra-cristiana Christian Identity contro l'aborto e l'omosessualità. Rudolph posizionò una bomba al Centennial Olympic Park di Atlanta, durante le Olimpiadi del 1996. La bomba venne scoperta da un guardiano, **Richard Jewell**, che cominciò a fare evacuare le persone. Tuttavia poco dopo l'ordigno esplose, uccidendo una donna, Alice Hawthorne, e ferendo 111 persone.

ATLANTA 1996



Rudolph attribuì la causa dell'attentato alla volontà di colpire "gli ideali del **socialismo globale**", rappresentati dalle Olimpiadi e supportati dal "regime di Washington", perfettamente espressi nella canzone "**Imagine**" di **John Lennon**, inno dei giochi del 1996".

Nella dichiarazione Rudolph affermò che l'obiettivo era "confondere, fare arrabbiare e imbarazzare il governo di Washington agli occhi del mondo per il suo abominevole ruolo nella somministrazione dell'aborto su richiesta", e che l'obiettivo era "fare cancellare i Giochi, o almeno creare uno stato di insicurezza per svuotare le strade intorno all'evento, per colpire i grandi capitali investiti".

Nessun evento fu cancellato e le presenze non ebbero cali. Subito dopo l'attentato venne indagato il guardiano che aveva scoperto la bomba, accusato di averla messa di proprio pugno per guadagnarsi fama. Rudolph stesso scagionò Jewell che diventò un esempio di fallimento dell'FBI.

ED OGGI ?

PECHINO 2022



L'olimpiade invernale di Pechino inizia in un clima molto delicato a livello internazionale a causa di diversi attriti geopolitici che riguardano principalmente Russia, Usa e Cina.

I rapporti tra queste nazioni sono ulteriormente peggiorati durante la pandemia di Covid-19 a causa della crisi energetica dovuta all'aumento dei costi dell'energia e alle politiche espansionistiche della Russia (nei confronti dell'Ucraina) e della Cina (nei confronti di Taiwan), con gli altri Stati che ovviamente non stanno solo a guardare.

Inoltre le politiche oppressive e discriminatorie del governo cinese nei confronti della popolazione musulmana degli "Uiguri" all'interno dei confini cinesi, hanno portati al boicottaggio di diverse nazioni (Usa, UK, Canada, Giappone e Australia) a livello diplomatico, come protesta per la violazione dei diritti umani.



«Il 2022 sarà un anno critico per la storia del mondo. Oggi la Cina, la dittatura più potente, inaugurerà le Olimpiadi invernali e, come la Germania nel 1936, proverà a strumentalizzare lo spettacolo per mettere a segno una vittoria propagandistica per il proprio sistema autoritario»: così, senza mezzi termini, il finanziere e filantropo George Soros, fondatore dell'istituto Open Society, durante un dibattito all'Hoover Institution del 31 gennaio, paragona i Giochi di Pechino alla kermesse nazista, con Hitler che si rifiuta di stringere la mano all'asso afroamericano Jesse Owens.



Ogni Olimpiade è politica, Roma 1960, Tokyo 1964 e Monaco 1972 videro il ritorno delle potenze sconfitte nel 1945, Mosca 1980 fu boicottata dagli occidentali, Los Angeles 1984 dal blocco Urss, Sochi 2014 fu il party del presidente Putin, Tokyo 2020, celebrata nel 2021, mesta saga Covid senza tifosi negli stadi. Ma le Olimpiadi invernali volute da una capitale priva di montagne innevate, cadono nell'anno in cui il presidente cinese Xi Jinping cerca al Congresso del Partito comunista di superare i limiti di governo varati dal leggendario Deng Xiaoping, ottenendo dal plenum un terzo mandato da leader e raggiungendo il padre della rivoluzione, Mao Zedong, in potere assoluto.

Per comprendere la sfida cupa che Soros evoca, basta confrontare il clima a Pechino oggi e nel 2008, quando la Cina ospitò i Giochi estivi. Allora un artista dissidente come Ai Weiwei poté disegnare il magnifico stadio «Nido d'uccello», i cit-

nia e Australia. Adesso si siederanno sugli scranni sportivi solo i rappresentanti dell'Internazionale Autoritaria, dal presidente russo Putin al rais egiziano Al Sisi, con il principe saudita bin Salman, un assortimento di uomini forti dal Medio Oriente all'Asia Centrale, accompagnati da aristocratici da rotocalco, il Granduca del Lussemburgo e il Principe di Monaco. Il presidente Usa Joe Biden lascia che la sua portavoce Psaki parli di «genocidio cinese contro le minoranze», pur assicurando che, in privato, seguirà le imprese degli atleti. L'Italia stessa aveva deciso dapprima di inviare come rappresentante, a fianco del presidente del Comitato Olimpico Giovanni Malagò, la sottosegretaria Valentina Vezzali, ex schermatrice, ma causa Covid lascerà l'onore al nostro ambasciatore in Cina, Luca Ferrari.

Il presidente Xi non sembra curarsi dei distinguo. Il suo «sogno cinese» si basa su una reinterpretazione della storia del XIX e XX secolo, con la rivoluzione di Mao che emancipa la Cina dalle «umiliazioni» subite dall'imperialismo occidentale nell'Ottocento, Deng che riscatta l'economia con gli investimenti internazionali e Xi stesso che vara un comunismo digitale, capace di battere gli americani nell'Intelligenza Artificiale, la corsa allo spazio, la bomba ipersonica, la flotta d'alto mare, con il partito monopolista dell'economia. E se per questo controllo spietato dell'etnia Han su tutte le altre del Paese occorre chiudere gli Uiguri musulmani in lande ridotte a lager, va bene. I valori democratici che affascinarono i ribelli di Tienanmen sono ridotti a macchieta, per i giovani cinesi, con l'ex presidente Usa Trump e il premier britannico Johnson, i movimenti populistici in Europa e America La-

“La Stampa”
04-02-22



serva dal sito di Foreign Affairs che Pechino, nel 2015, ha battuto solo per 44 voti a 40 la città kazaka di Almaty, in un clima privo di entusiasmi. Ma il Covid, e il disastroso vuoto di tifo locale per i Giochi Tokyo 2021 costati cari al governo giapponese, mettono alla prova la grandeur di Xi. La sua poli-

Rispetto al 2008 Pechino è più chiusa e i valori democratici sono scomparsi

tica di Tolleranza Zero contro il Covid, le accuse agli Stati Uniti di essere la culla del virus, assolvendo Wuhan, la quarantena di massa imposta con una mail a milioni di persone, una campagna vaccinale incerta, basata su un prodotto mediocre rispetto a quelli in uso da noi, non suscitano proteste, il controllo sociale è capillare e ogni dissenso, anche online, è represso. Il tono diplomatico si fa arrogante, «Non vengono i leader democratici? Chi se ne frega...»,

«Noi non prenderemo certo lezioni da un paese che ha avuto 630.000 morti per la pandemia...». Xi traccia la linea nel luglio 2021, «Non ci lasceremo bullizzare da nessun maestro, il partito comunista marcia fiero sul sentiero prescelto con il destino del Paese in mano», Yan Xuetong, docente di relazioni internazionali all'università Tsinghua, ammonisce lo scorso 20 gennaio: «I giovani cinesi pensano che pace, morale, tolleranza e giustizia siano la tradizione cinese, mentre i valori occidentali siano malvagie decadenti».

In questo clima politico e culturale, con il Paese incupito dalla epidemia, gli sponsor a fare gli struzzi per non perdere profitti e tanti Paesi a fingere si tratti di sport, avidi di business e contratti, brucia la fiamma olimpica 2022 a Pechino. Come sempre gli atleti, inclusi i nostri azzurri, faranno miracoli, ma nello sfrecciare di sci, pattini, bob, snowboard non dimenticate chi soffre in ceppi, senza libertà, oppresso dal Pcc.—

Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO – CORTINA 2026

L'olimpiade invernale di Milano – Cortina si presenta in un momento di forte tensione geopolitica su più fronti. Varie guerre sono in corso, tra tutte, quella tra Russia e Ucraina e tra Israele e Palestina.

Durante l'Olimpiade **l'atleta Ucraino Heraskevych** vuole gareggiare con un casco che riporta le foto di tutti gli atleti olimpici ucraini uccisi nel corso della guerra con la Russia.

Il CIO, però che non tollera la politica all'interno delle Olimpiadi lo squalifica.

Resta il fatto della risonanza che ha avuto la volontà di questo atleta di portare all'attenzione mediatica mondiale il problema dell'invasione Russa che, sembra, non giungere a una conclusione



MILANO – CORTINA 2026

MILANO-CORTINA 2026

Vladyslav Heraskevych e il casco vietato: scontro tra Ucraina e Cio a Milano-Cortina 2026

Il Cio vieta a Vladyslav Heraskevych il casco in memoria degli atleti ucraini caduti in guerra e Zelensky difende lo skeletonista: "Verità non è propaganda". Il Cio: "Potrà indossare fascia nera al braccio"

10 Feb 2026 - 12:00

Vladyslav Heraskevych, skeletonista ucraino e portabandiera del suo Paese a Milano-Cortina 2026, si trova al centro di un acceso caso diplomatico sportivo dopo che il Comitato Olimpico Internazionale gli ha **negato il permesso di gareggiare con un casco speciale**. L'atleta, reduce da un ottimo quarto posto ai Mondiali del 2025, aveva inizialmente utilizzato il dispositivo durante le sessioni di allenamento sulla pista olimpica, ma ha ricevuto un secco **divieto ufficiale lunedì sera**. Il casco in questione non è un semplice elemento protettivo, ma un tributo visivo ai **colleghi e membri della famiglia olimpica ucraina che hanno perso la vita durante l'invasione russa**. Tra i volti ritratti sulle serigrafie grigie compaiono figure come il pattinatore Dmytro Sharpar, caduto nei pressi di Bakhmut, e il giovanissimo biatleta diciannovenne Yevhen Malyshev, ucciso vicino a Kharkiv, oltre al pugile Pavlo Ishchenko.



© instagram

Vladyslav Heraskevych

La Regola 50 e il confine tra tributo e propaganda politica - La motivazione del Cio per il blocco del casco risiede nell'applicazione della **Regola 50 della Carta Olimpica**, che **vieta categoricamente qualsiasi tipo di manifestazione o propaganda politica, religiosa o razziale** all'interno dei siti olimpici. Secondo il Comitato, il casco configurerebbe una violazione di tale norma, nonostante Heraskevych sostenga fermamente che il suo **non sia un messaggio politico, bensì un atto di onore** verso atleti che non potranno mai più mettere piede in un'arena sportiva. L'atleta ha espresso **profonda amarezza**, definendo la decisione straziante e accusando il Cio di tradire i membri del movimento olimpico impedendo che la loro memoria venga onorata. Dal canto suo, il Cio ha precisato che inizialmente la federazione ucraina **non aveva presentato alcuna richiesta di autorizzazione preventiva**, comunicando il divieto solo dopo l'apparizione del casco nelle prove ufficiali. Heraskevych sperava in una maggiore apertura, ricordando come ai **Giochi di Pechino 2022** gli fosse stato permesso di esporre il cartello **"No War in Ukraine"** senza subire sanzioni.

"SportMediaset"
10-02-26



Concludendo...

Le Olimpiadi sin dall'antichità sono state un importante palcoscenico per mettere in mostra gli atleti e le loro prestazioni.

Benché inizialmente furono concepite con quest'unico scopo sportivo, ben presto si finì per utilizzarle anche per scopi diversi.

Nell'antichità infatti, nonostante le Olimpiadi si svolgessero in periodi di pace, vennero utilizzate per l'allenamento e la formazione di guerrieri da mandare in battaglia.

Anche in epoca moderna le Olimpiadi si discostarono in fretta dallo spirito di lealtà, amicizia e unione voluto dal barone De Coubertin.

Questa rottura con lo spirito olimpico si ebbe nel 1936 quando Hitler utilizzò le Olimpiadi come propaganda per il suo regime e per cercare di dimostrare al mondo la supremazia della razza ariana.

Negli anni seguenti, proprio per l'ampia visibilità che le Olimpiadi hanno a livello mondiale, vennero portati alla ribalta altri problemi non solo politici, ma anche sociali. Come accadde specialmente ad Atlanta 1996.

Anche attualmente, le ultime Olimpiadi sono state strumentalizzate per porre all'attenzione mondiali alcune tematiche.

Come da Pechino per mettere in risalto il prestigio e la forza di una nazione agli occhi del mondo (Cina) e dall'altro, a Cortina 2026, si è voluto attirare l'attenzione riguardo l'uccisione di molti ucraini da parte della Russia.